Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 11

Artikel: Truppe leggere

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-709946

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

TRUPPE LEGGERE

Col. div. Jordi.
(Da «La Svizzera in armi» trad.)

La cavalleria è stata la prima arma delle truppe leggere. Chiunque sfogli la storia della guerra sa che la cavalleria era l'arma con la quale il condottiero cercava di ottenere la decisione nella lotta contro il rivale.

Data la sua mobilità e dato il genere della sua armatura, nelle situazioni critiche del nemico la cavalleria doveva spezzare la sua ultima resistenza e inseguire i fuggiaschi fino alla loro completa distruzione o dispersione; nelle situazioni critiche delle proprie truppe essa poteva, grazie alla sua mobilità, portare rapidamente forze fresche nei punti minacciati e impedire la disfatta ritenuta inevitabile.

L'aumento di numero e di potenza delle armi da fuoco ha avuto una sensibile influenza sull'uso della cavalleria.

Durante la prima guerra mondiale la cavalleria ebbe un compito importante nei combattimenti iniziali. Apparve sempre più chiaramente che le armi automatiche, mediante la velocità e la portata del loro fuoco, rendevano impossibile l'attività della cavalleria sul campo di battaglia. Come conseguenza dell'impossibilità di opporre l'azione di un'arma mobile alla potenza delle moderne armi automatiche d'ogni calibro, si ebbe la fissità delle fronti di battaglia. In quelle condizioni la cavalleria non entrava già più in linea di conto. Dall'altra parte uno dei compiti fino allora esclusivamente riservato alla cavalleria, la ricognizione verso il nemico, veniva assunta dalla nuova arma aerea.

Mentre al tempo di Federico il Grande e di Napoleone i reggimenti dei corazzieri premevano le schiere dei fanti con l'impeto dei galoppanti squadroni, tale sistema di lotta era diventato assolutamente inadatto per effetto delle nuove armi da fuoco. Al posto delle masse di cavalieri entrarono in campo i carri armati, capaci di resistere al fuoco delle armi automatiche e che produssero grande panico per la sorpresa quando furono usati la prima volta nella battaglia di Cambray durante la guerra del 14.

L'ulteriore sviluppo nella tecnica delle armi ha confermato e esteso enormemente le esperienze fatte nel periodo 1914—1918.

L'aviazione, destinata in origine soltanto alla ricognizione, è diventata un'arma combattente di incomparabile potenza.

Al posto dei lenti e pesanti tank subentrarono i carri armati i quali, grazie alla sempre maggiore potenza delle armi e della corazzatura, possono collaborare con l'aviazione in guisa da penetrare in poche ore così profondamente nel territorio nemico come un tempo sarebbe stato possibile soltanto in parecchie settimane.

Accanto ai carri corazzati la tecnica ha creato un gran numero di veicoli d'ogni sorta che permettono di trasportare non solo sopra strade e sentieri, ma anche all'infuori di essi, grandi quantità di materiali e grandi schiere di armati.

Fatta astrazione dal fattore puramente morale e dall'istruzione tecnica, i grandiosi successi ottenuti dall'esercito tedesco sono da attribuire a questi nuovi mezzi di combattimento, l'aviazione, le divisioni corazzate, l'estesa motorizzazione della fanteria e dell'artiglieria, del genio e delle truppe di collegamento.

Mentre nelle nazioni la cui politica comporta grandi azioni offensive la cavalleria è stata man mano sacrificata a vantaggio delle armi corazzate e della motorizzazione, nel nostro paese il cambiamento non fu così radicale.

Il cavallo è e rimarrà il mezzo migliore per portare il cavaliere contro il nemico, in ogni stagione, in ogni ora del giorno e in qualsiasi terreno. Il cavallo dispone di una tale capacità di adattamento al terreno, che, probabilmente non sarà mai raggiunto da nessuna invenzione tecnica. Causa il nostro terreno molto frastagliato non si trattò mai di sopprimere la cavalleria; nè essa sarà soppressa nel futuro.

La cavalleria ha trovato un compagno di lotta **nei battaglioni di ciclisti**, che la superano in velocità su strade e sentieri.

Ma la velocità di movimento dei ciclisti non basta quando si tratta di portare rapidamente una potente forza di fuoco in un luogo minacciato. Questa necessità ha condotto alla creazione di formazioni di combattimento motorizzate, come sono le compagnie motorizzate di mitragliatrici leggere, di mitragliatrici pesanti, di cannoni di fanteria e le compagnie di motociclisti.

Come in generale nella motorizzazione dell'esercito, così per gli automezzi necessari alle formazioni di combattimento, noi dobbiamo ricorrere alla requisizione. Queste formazioni dispongono di mezzi che servono benissimo e rapidamente dove esistono buone strade, ma non hanno altrettanta efficacia quando esse mancano.

Per i bisogni della ricognizione del terreno è risultato necessaria la creazione di appositi veicoli corazzati. Con l'uso dei carri corazzati muniti dei più moderni armamenti, hanno fatto la loro entrata anche da noi le truppe d'assalto motorizzate.

Nei circoli competenti si indicano col nome di «unità motorizzate» le truppe che vengono trasportate con automezzi ma non si servono di questi per il combattimento.

«Unità meccanizzate» sono le truppe che usano gli autoveicoli per il trasporto e per il combattimento: esse prendono il nome di reggimenti e divisioni corazzate.

I compiti guerreschi che erano in origine esclusivi della cavalleria, come:

l'irrompere improvviso in situazioni critiche per stroncare l'ultima resistenza del nemico e batterlo,

l'apportare rapidamente nuove forze in una situazione apparentemente disperata,

la ricognizione terrestre con ogni tempo, in ogni ora e in qualsiasi condizione topografica sono passati alle armi sorelle di nuova creazione. Da ciò risulta che tutte queste armi, le quali devono essere «animate dallo stesso spirito» e devono «servire allo stesso fine» devono ricevere una «istruzione unica» e una «formazione unitaria». Questa constatazione ha condotto a designare coll'appellativo comune di «truppe leggere» tanto l'arma primogenita, la cavalleria, quanto la più giovane arma sorella, quella dei ciclisti e le giovanissime truppe motorizzate e unità corazzate.

Per tutte valgono le stesse linee direttive: pronto riconoscimento delle situazioni favorevoli, rapida decisione da parte dei comandi competenti, rapida esecuzione delle decisioni stesse fino al conseguimento del successo

voluto. La diversità dei mezzi di locomozione (cavallo, bicicletta, motore) rappresenta da un lato una difficoltà nell'uso di tali unità miste ma offre dall'altro lato al comandante la possibilità di servirsi, a seconda del terreno, di quelle formazioni che possono giungere più rapidamente a contatto col nemico.

Quando siano studiate con cura le situazioni relative alle strade e ai sentieri si può giungere a una collaborazione di grandissima importanza fra le tre specie delle truppe leggere.

Dapprima — come dovunque e in ogni tempo — esse cercano i punti deboli della resistenza nemica. Mentre prima questa ricerca era fatta esclusivamente dalla cavalleria; oggi essa spetta soprattutto alla ricognizione corazzata.

Quando sono stabiliti i punti deboli, su di essi vengono lanciate le unità motorizzate e i ciclisti all'attacco. Anche oggi gli squadroni di cavalleria, che possono avanzare al coperto, servono a prendere il nemico di fianco e a spezzare la sua ultima resistenza.

Dall'altra parte le unità motorizzate servono a colmare rapidamente il vuoto dove è avvenuta un'irruzione o a tenere dove è minacciato uno sfondamento della fronte fino al momento in cui giunge la truppa più lenta, la fanteria.

Durante i pochi anni della loro collaborazione si è formato nelle truppe leggere, apparentemente così diverse fra loro, un eccellente spirito unitario.

Esse sono tutte animate dallo stesso desiderio destinato a vincere ogni difficoltà: «Servire la patria.»

Corrispondenti di guerra scrivono.....

Il volto della guerra moderna

Sotto il bombardamento.

Si vola, verso il nemico, e il terreno appare come una serie di deserti massicci verdi e gialli, campi di foraggio si alternano a campi di stoppie e a campi di girasole. Niente alberate, mentre di foreste, per ora, se ne incontrano poche, e fuori della cosiddetta rete delle comunicazioni. Che cosa ci segnala il nemico? Si scorgono dapprima larghe macchie biancastre che, sorvolandole, hanno una parvenza di laghi; sotto quelle macchie, proprio come su fondi di laghi dall'acqua trasparente, si scoprono le piste: le macchie biancastre altro non sono che la polvere sollevata dalle colonne motorizzate e cingolate del nemico in movimento. Si tratta di una particolare polvere, arida e brillante, la quale stagna nell'aria come una piatta lastra di vapore. Alla vista di quella macchia, l'osservatore può giurare che il russo gli marcia sotto la carlinga.

Ecco infatti i carri armati. Strisciano l'uno dietro l'altro sul solco della pista, così vicini da sembrare le vetture di un lentissimo convoglio ferroviario. I cingoli soffiano da sotto i fianchi della macchina due larghe siepi di chiaro polverone, come le ruote laterali dei battelli di fiume le due candide ali di scia.

Aggrumate sopra ogni carro, decine di soldati, fitti e pigiati come gente sui tranvai nelle ore di punta, in città; e si risparmiano in tal modo la fatica della marcia a piedi. Dietro i carri armati vengono sgangherate schiere di carrette rustiche di legno, talora trainate da buoi, e recano i bagagli dei carristi veri e propri. Auto non se ne vedono, nè motociclette. Dal motore corazzato si passa di colpo al barroccio del contadino.

Avvistati gli apparecchi nemici, quei convogli non rompono la loro rettilinea formazione. Si arrestano. E si direbbe una ingenuità, poichè, immobili, offrono un bersaglio agevole al puntatore. Non è così. Fermi al suolo, aprono il fuoco contraereo in coro, e buttano al cielo sistematiche righe di proietti che tentano di inquadrare il nemico a lato in una sorta di tratteggio costante di colpi, precisamente come quando si tratteggia a matita, con rapida diritta riga consecutiva, un rettangolo bianco su un foglio di carta. La bomba che tocca il segno manda naturalmente all'aria tre o quattro macchine alla volta, che poi, nell'avanzata, si ritrovano impastate l'una all'altra, il cingolo dell'una sopra la torretta dell'altra, per dare un esempio.

Quanto alle carrette rustiche trainate dai cavalli, esse seguono l'impulso delle bestie più che quello dei conducenti, ed è uno spettacolo selvatico di galoppi all'impazzata; mentre quelle trainate dai buoi restano ferme e pazienti ad attendere la loro sorte. In ogni caso gli aviatori degli apparecchi d'assalto riferiscono che, durante il mitragliamento, la truppa nemica segue la medesima tattica dei contingenti corazzati. Non si disperde, al contrario si ammassa e tira con ogni sorta d'arma, compresa la pistola. Soldati ammucchiati l'uno sull'altro, i quali rivelano in quelle loro positure altri casi di morte in comune.

Con l'ultima bomba a mano ...

Con l'ultima bomba a mano un soldato romeno era riuscito a danneggiare, tanto da renderlo immobile, un carro armato bolscevico. Essendosi spinto troppo avanti, il soldato era rimasto solo e fuor di vista dei suoi camerati. Aveva perduto la baionetta fra gli sterpi ed aveva finito le cartucce del moschetto. L'equipaggio del carro armato non avrebbe tardato ad uscire ed il soldato non sapeva come fare. Infine schiantò un grosso ramo da un albero e strisciando andò ad acquattarsi dietro i fianchi del carro. Quando il coperchio della torretta si sollevò e due teste di russi fecero capolino, il fante romeno cominciò a menar botte da orbi col ramo. I due bolscevichi ricaddero entro il carro svenuti e furono fatti prigionieri.

L'ultimo pensiero del soldato morente ...

Entro una casamatta di Odessa è stato trovato un morto che reggeva fra le dita un pezzetto di carbone. Sulla parete bianca del fortino, prima di spirare, il povero soldato russo aveva scritto: matuska, matuska (mammina, mammina)!

Libertà

Base e sintesi dello stato sono l'incrollabile fedeltà dei cantoni alleati e l'amoroso reciproco rispetto fra i confederati. La libertà è per lo svizzero al di sopra di ogni altro bene. Grazie ai diritti politici di cui gode, lo Svizzero è il cittadino più ricco dell'universo. L'atmosfera di libertà crea le premesse per lo sviluppo della personalità. Individualmente o in società con i suoi fratelli di libertà e d'elezione, lo svizzero dà tutto se stesso e nella bisogna materiale e morale, perseguendo sempre alte mete.

Solo nella libertà un uomo sano di mente e di corpo è spronato a dare quanto più può, entro l'ambito del vivere civile e anzitutto umano. La Libertà è l'impulso a ben fare, anche in riguardo al prossimo. «Criterio d'infallibile distinzione della vera o falsa virtù sono le opere.»

Lo svizzero lo sa — ed è la storia che l'insegna — che è degno di libertà solo chi sa difenderla col sangue e con ogni avere e forza. Anselmetti Dario.